

auxilium



Attualità



Noi dibattiamo, anche con discussioni accese, in merito alle decine di migliaia di uomini come noi che non fanno altro che chiedere una prospettiva di vita. Essi sono ad un bivio fra il non vivere ed il poter guardare avanti: non chiedono di avere agi e comodità, ma solo la speranza di poter avere, appunto, una prospettiva, di poter avere una vita.

Un pezzo del mondo civile, come l'Europa, ad una domanda del genere risponde in tanti modi all'infuori di quello giusto, non accettando un'ipotesi di distribuzione sul territorio dei migranti e costruendo muri capaci di solcare una distanza irrecuperabile tra gli altri e noi.

Il vero problema, su cui vorrei porre l'accento, è che l'Europa manca di un progetto ed anche il nostro Paese, che è una delle frontiere maggiormente interessate dal fenomeno, ha adottato un approccio sbagliato.

Abbiamo il dovere di avere, noi, un progetto di accoglienza, per poterlo poi imporre agli altri.

Mentre mi accingo a dire questo, avverto tutto il peso di quanto di abominevole è riuscito a rappresentare un pezzo della Cooperazione nel nostro Paese. Io non mi nascondo e non penso che qualche caso isolato, venuto fuori negli ultimi tempi, possa mettere in discussione il valore della Cooperazione stessa, ma lo considero un campanello di allarme molto più grave di quanto altri siano orientati a ritenere.

Non conosciamo ancora, peraltro, l'entità di questo fenomeno, per cui mi sento di dire che, al di là delle molteplici iniziative che abbiamo già intrapreso, come la firma con il Ministero dell'Interno di un Protocollo per la legalità e l'avvio della raccolta delle firme per la presentazione di una Proposta di legge d'iniziativa popolare finalizzata alla lotta con-

tro le false cooperative, dobbiamo andare oltre ed essere in grado di guardare profondamente anche dentro di noi perché le pratiche in questione potrebbero essere molto più diffuse di quanto non immaginiamo.

Dico anche che la Cooperazione, per gli ideali di cui è portatrice e per i valori che ha sempre rappresentato, non può permettersi di essere men che irreprensibile su questo fronte.

Tornando al tema del dibattito odierno, l'immigrazione e l'accoglienza non costituiscono un'opportunità di affari, ma un dovere che bisogna assumersi ed un servizio che è necessario assicurare.

Ho avuto modo di visitare alcuni Centri di accoglienza, nei quali ho potuto constatare di persona che non si fa un lavoro perché è stata vinta una commessa, ma si svolge un'azione vera, carica di umanità, verso persone che hanno bisogno di avvertire su di



sé questa vicinanza e questa solidarietà: purtroppo, però, non è sempre così.

Occorre fare in modo che le forme di Cooperazione che esulano da questi valori non siano più consentite né supportate: in ciò, anche lo Stato e le Istituzioni sono chiamati a fare la loro parte e ad assumersi per intero le proprie responsabilità.

Vero è che gli episodi di malaffare appartengono solo in minima parte al mondo della Cooperazione, in quanto essi sono presenti in misura maggiore dove c'è un'interlocuzione diretta tra privato e pubblico: non lo dico per giustificare quanti si adattano a certe pratiche, ma per ribadire che dovremmo poter essere certi che, ogni qualvolta ci avviciniamo ad un'Istituzione, abbiamo a che fare con persone perbene, con le quali certe interlocuzioni non sono nemmeno immaginabili.

Se, nelle relazioni industriali,

definiamo una serie di Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e poi le imprese, per aggiudicarsi un appalto, sono costrette ad applicare condizioni peggiorative rispetto a quelle in essi previste, vuol dire che c'è qualcosa che non va.

Vuol dire, altresì, che bisogna effettuare controlli severi, rigorosi e non di facciata; occorre che ciascuno di noi, all'interno della propria Associazione, non tolleri, da parte delle imprese aderenti, comportamenti non conformi con i codici etici e non coerenti con i protocolli d'intesa sottoscritti.

In altre parole, dobbiamo fare in modo che tutto ciò che si dice e si scrive abbia poi una corrispondenza nei fatti, istituendo tutti i necessari controlli per verificare che questo avvenga nella pratica: noi stiamo lavorando in questo senso e stiamo anche incalzando i nostri amici dell'Alleanza a fare altrettanto.

Se vogliamo effettivamente ripulire dall'interno il mondo della Cooperazione, per svolgere i nostri compiti nel rispetto degli ideali e dei valori che essa rappresenta, non dobbiamo soltanto limitarci ad esprimere tutto il nostro sdegno rispetto a certi fenomeni, ma dobbiamo avere la responsabilità e la determinazione di non dare asilo a quanti li alimentano.

Mi auguro che, con un percorso di questo genere, si possa effettivamente dimostrare che il nostro interesse non è di tipo economico rispetto ad un problema umano, ma è, viceversa, proprio l'interesse umano che deve travalicare anche quello economico.

Credo che questo sia un cammino di civiltà, un impegno che tutti gli uomini che hanno a cuore il bene comune debbano sentire proprio.